

Radici, fantasmi ed altre solitudini CATANIA 11 OTTOBRE. FESTEIADE 2014

Radici, fantasmi ed altre solitudini

Benché accomunati dall'invisibilità, pur non essendo quindi necessario, radici, fantasmi e solitudini amano comunque nascondersi. Anche l'Efestiade quest'anno si nega, per forza di cose, e lo fa con splendore. Annunciamo quindi la stagione mancante, con un calendario fitto di appuntamenti annullati. Troppo facile non fare niente, noi non faremo moltissime cose! 15 concerti, 3 conferenze, un workshop e due cene tematiche: non li faremo con cadenza settimanale, ciascuno nella data prevista. Ciò non vuol dire che rimarremo inattivi, ma semplicemente che coveremo le nostre passioni in gran segreto, per evitare che vengano fiaccate dall'attualità. Anche l'Etna, irrequieto vulcano a cui ci ispiriamo, non sempre manifesta la sua inquietudine, riservandosi brevi crisi spettacolari per ripiombare nel travaglio interiore. Quel fermento occultato, scandito dal suono tipico di chi rimugina tra sè e sè. Ugualmente ci arrovelliamo indecisi sul da farsi, con delle fugaci incursioni lampo, come stasera. Sfoggiamo i lapilli a disposizione in una costellazione visibile una notte sola. Parleremo di radici a doppio taglio, di frutti sepolti, del dialetto la -lingua madre-, di memoria, di tenacia, di nodi da sciogliere. Di come le radici necessitino di un punto specifico per fluire come una clessidra, per correre in tutte le direzioni. Il loro percorso non è mai lineare, inseguono ciecamente un'idea facendosi strada nel buio materiale, alla ricerca di qualcosa che le spinga oltre. Crescono per volontà. Abitano il confine tra visibile e l'invisibile, tra il già accaduto e quanto ha ancora da germogliare. Le radici lavorano silenziosamente, una chioma nascosta mossa dal tempo che passa. Sono la rincorsa dei frutti, per tuffarsi con più slancio si aggrappano al passato, fantasma che esiste anche se non c'è più, anzi, solo in quel caso. Partecipano entrambi a quel panorama da cui sono esclusi. Stasera iniziamo un viaggio nei solchi della tradizione, i solchi della terra che custodisce e conserva, tanto che i tesori si nascondono sottoterra; quelli delle registrazioni, delle incisioni, degli strumenti che richiamano voci antiche. Interrogheremo gli spiriti del passato per convincere i fantasmi del presente a fronteggiare gli spettri del futuro. Parleremo di ciò che è, pur senza apparire, di come ciò che non c'è sia la matrice di ciò che è, per dimostrare che esiste anche ciò che non si vede, caratteristica estremamente protettiva. Parleremo di radici colte. In questo la musica è emblematica, tanto che i fantasmi stessi la temono. La percepisci distintamente pur non vedendola. Esiste nonostante la sua inconsistenza. L'invisibile è la radice del visibile. Bisogna abituare gli occhi all'invisibile. Grazie ai fantasmi abbiamo capito che si evoca ciò che non c'è, ciò che manca. Ma non ci basta, questa volta giochiamo d'anticipo, e raccontiamo anche ciò che non accadrà, a cominciare dalla stagione perduta. Evocare ciò che non sarà, è l'ultima possibilità di esserci.

Bibliografia (volumi in preparazione)

"Botanica della miseria" (repertorio d'alimentazione spontanea)

"Anche gli animali si esprimono in versi" (poetica dell'linguaggio animale)

"Storia dei fantasmi di casa mia" (testimonianze per sentito dire)